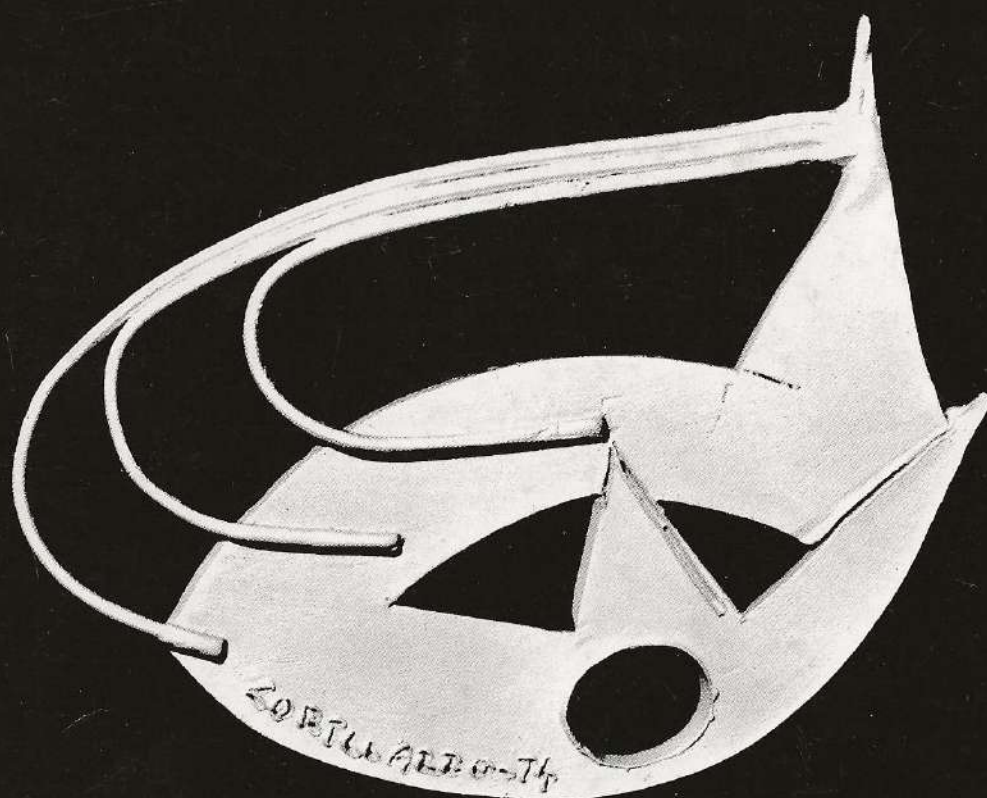


CORTELAZZO



In copertina: Riproduzione di gioiello

35100 padova - via cesare battisti, 102 - telefono 049/26120

GALLERIA D'ARTE SARTORI

gino
cortelazzo

dal 21 dicembre 1974 al 25 gennaio 1975

GINO CORTELAZZO

Nato ad Este (Padova) il 31 ottobre 1927.

Diplomato in scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Attualmente insegna scultura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Vive e lavora ad Este, Via Augustea 13.



C'è dunque un filo conduttore nell'arte di Cortellazzo, che risulta ben chiaro, anche se spesso si svolge segretamente, ed è il costante rapporto con le cose viste fin dall'infanzia, dalle umili pianticelle selvatiche alle larghe foglie che s'incurvano, uscendo dall'accartocciato gambo del granoturco. (E qui bastano due esempi: "Alba" (1972) e "Vele" (1972), per dimostrare come la fantasia di un artista possa essere eccitata e stimolata nel suo potere creativo anche dai più semplici aspetti della realtà).

E poi ci sono i ricordi, impressi, come frammenti di un piccolo cosmo familiare, nella memoria, e ai quali inconsciamente si attinge come a un dimenticato tesoro ionico, e che possono trasformarsi nelle immagini composite di una visione sospesa tra realtà e surrealtà.

E' quanto succede nelle sculture attuali di Gino Cortelazzo, e che un esame morfologico può rivelare nelle fasi successive di un processo, svolto sino all'ultima e conclusiva metamorfosi: quella di una sintesi, in cui tempi diversi si uniscono sotto il segno dominante di una cultura vissuta dallo scultore come la sua vita stessa.

GIUSEPPE MARCHIORI

Venezia, settembre 1973

Caro Gino

..... Sei la tua terra che ha dentro il tempo, le memorie, le voci di genti e genti e tu la riporti in luce con la forza e l'amore di un cantore che ha un filo di voce ma inconfondibile, con l'eco infinita.

Ecco la mia lettera, caro Gino, che non è soltanto affettuosa, di stima, ma che vuole significare che sei un artista che non ti farai mai abbagliare d'altre ambizioni che quella di rimanere fedele alla tua civiltà e umiltà di uomo.

DAVIDE LAJOLO

Milano, settembre 1973

.....

La vitalità dei contenuti lo ha condotto, con un progresso incredibile negli ultimi tempi, ad un'arte di conoscenza, più aspra, che prelude, attraverso l'ironia, ad una figurazione esplicita, con tutto ciò che la cultura, una buona cultura, ha suggerito al nostro scultore. Una buona cultura, dicevo, e penso al dinamismo di Boccioni, all'assoluto spigoloso di Chadwick. E queste citazioni non sono da interpretare come imitazione, ma come sottofondo culturale di una forza in atto, plasticamente valida, com'è quella di Cortelazzo.

RAFFAELE DE GRADA

Milano, novembre 1970

La civiltà "veneta" di Cortelazzo impedisce qualsiasi sopraffazione, anche di ordine estetico. Ecco perchè l'artista non intende definire troppo i "significati", neppure in un ordine squisitamente plastico: egli ama rimanere nel campo dell'"allusione" cara a Mallarmé.

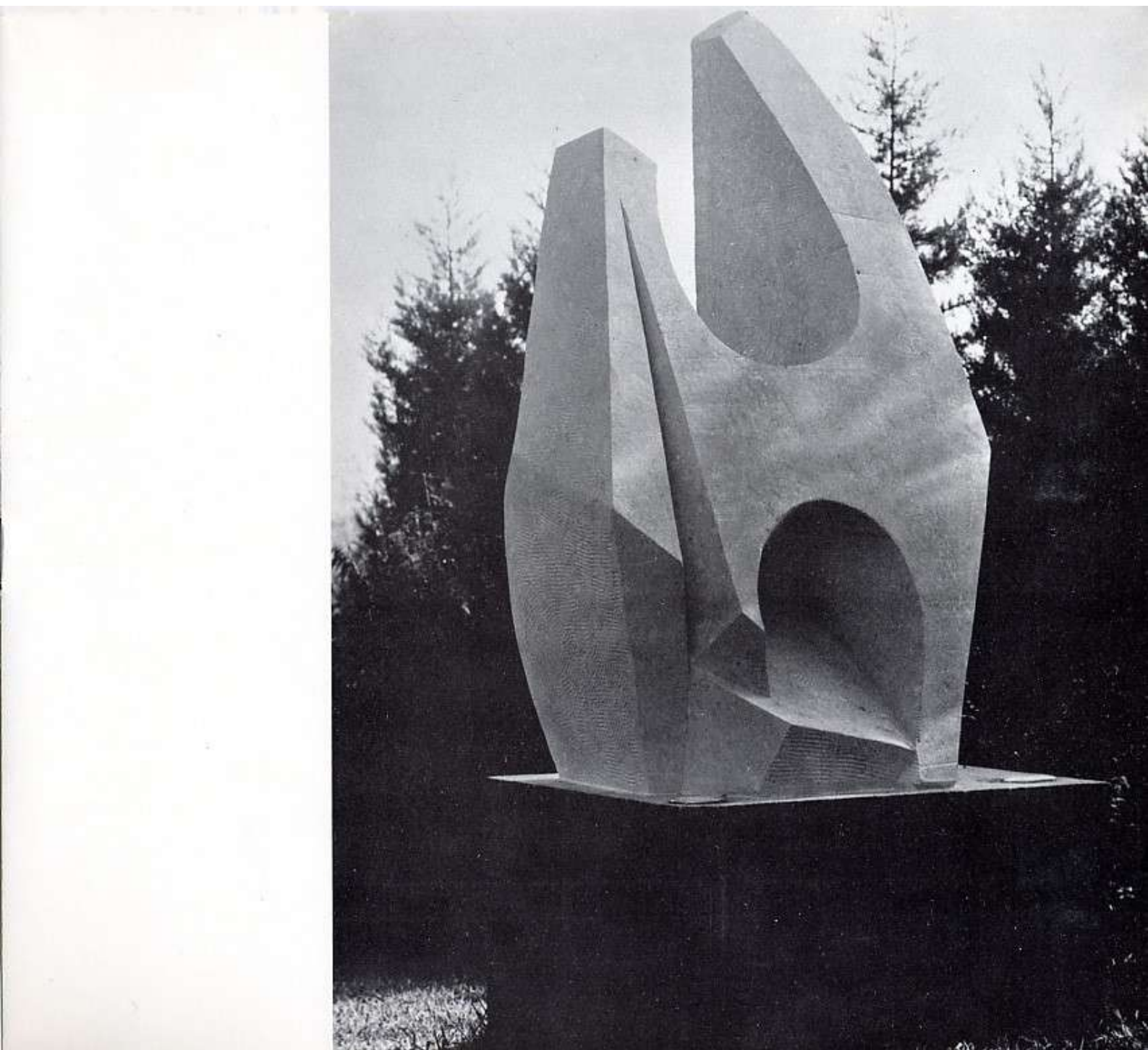
Le lamine-foglie si tendono sinuosamente verso il cielo, ma non sono in sé né lamine né foglie; così, mentre le superficie patinate possono richiamare il verde sgranato del sottobosco, le lucidature riflettono una luce, un abbaglio, un riverbero che pone tutto in una dimensione irreale.

C'è talvolta, un lontano richiamo mitico, quasi un empito eroico (magari accennato nei titoli); c'è un accenno a folle di personaggi, a vele dispiegate, a passi di danza. Negli anfratti d'ombra, nei sottosquadri secchi e morbidi insieme, nei giuochi di pieni e di vuoti in cui il bronzo quasi si smaterializza, può esserci una suggestione naturalistica: erbe, fogliame, caverne su cui la luce s'arresta, rugose cortecce, licheni, scaglie di pietra... Ma l'accenno resta discreto. Una sorta di mistero avvolge queste sculture, che mai si possono compiutamente abbracciare. Attraggono e sfuggono; par di "comprenderle" perfettamente con l'occhio e la mente, ed invece ti ripropongono sempre nuove impressioni, nuovi itinerari di fantasia. Eppure, la forma, la stessa forma che ha fatto impazzire un Fidia o un Michelangelo, non si tradisce: vuol essere eterna, immutabile. L'utopia di Cortelazzo è qui: in questa dimensione che dal contingente mira al di là, e non sappiamo neppure dove.

PAOLO RIZZI

Febbraio 1974

RIPOSO (pietra di Vicenza) - altezza m. 2 + base - 1974.



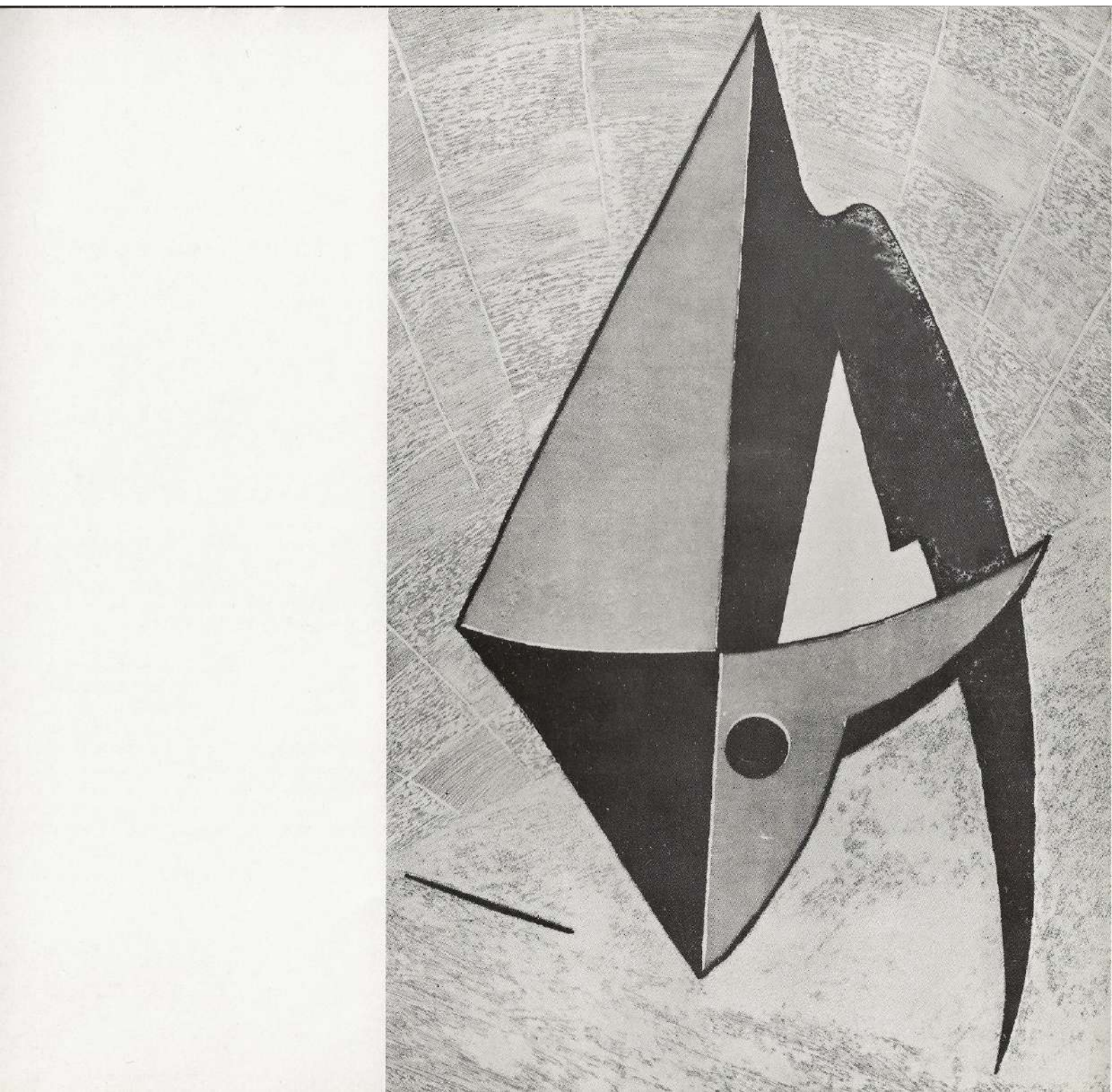
TRIONFO (bronzo) - altezza cm. 60 - 1973.



CONCETTUALI (bronzo) - altezza cm. 117 - 1974.



FORZA (acquaforte + punta secca) - cm. 50x70 - 1974.



Gino Cortelazzo è nato ad Este (Pd) nel 1927.

Dopo l'iniziazione dell'arte nel suo civilissimo e solitario paese, scolpiva e creava per sé, senza avere il coraggio di far conoscere le sue opere. Più tardi, spinto dalla necessità di una verifica, frequentava l'accademia di Belle Arti di Bologna sotto la guida di Umberto Mastroianni e lì si diplomava.

Ottenne il primo grande successo alla prima Mostra Collettiva a cui partecipava vincendo il primo premio per la Scultura a Suzzara con una giuria composta da notissimi nomi della critica italiana. Nel 1969 vinceva il Premio per l'incisione a Soragna ed il Concorso per il monumento ai caduti realizzato a Saonara di Padova. Nel 1970 vinse il "Gran Prix Viareggio 2000" per i suoi gioielli scultura ed il primo premio alla Rassegna Nazionale di Scultura a Modena.

Nel 1971 ad Erice ed a San Remo vinceva nuovamente il massimo premio per la creazione dei suoi gioielli. Gli veniva inoltre affidata da Raffaele De Grada la Cattedra di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Nel 1973 vinceva la medaglia d'oro per la scultura nella XII Biennale romagnola e la medaglia d'oro per la Rassegna Arte Italiana Contemporanea a Villa Simans. Nel 1974 era premiato al V° Premio Seregno di scultura.

Sue opere si trovano al Museo d'arte moderna Fondazione Pagani, al Museo d'arte moderna di "Cà Pesaro", al Museo di Spina fondazione Brindisi, al Museo d'arte moderna Rio de Janeiro (Brasile), ed in molte collezioni pubbliche e private italiane ed estere.

E' stato invitato a numerose Rassegne collettive tra cui:

XXI Premio Nazionale Suzzara, Suzzara (Mantova) - VII Premio Nazionale Bianco e Nero, Soragna (Parma) - VI Concorso Internazionale della Medaglia, Arezzo - II Biennale dell'Incisione Italiana, Cittadella - XXVII Biennale d'Arte Triveneta, Padova - 59° Biennale Nazionale d'Arte, Verona - I Rassegna del Gioiello d'Arte firmato, Torino - I Rassegna Nazionale di Scultura, Modena - I Biennale dell'Incisione Triveneta, Portogruaro - I Premio "Marino Mazzacurati", Alba Adriatica (Teramo) - IX Premio Internazionale Dibui "Joan Mirò", Barcellona (Spagna) - VI Mostra Internazionale di Scultura all'aperto, Legnano - IX Rassegna Internazionale della Piccola Scultura, Milano - I Rassegna Internazionale d'Arte Moderna, Lecce - I Premio "Sant'Eligio", Milano - III Mostra Primavera, Galleria Forni, Bologna - III Premio Nazionale di Scultura, Città di Seregno (Milano) - VII Mostra di Scultura all'aperto, Legnano - VI Concorso Nazionale del Bronzetto, Padova - I Mostra di scultura, Castello Visconteo, Pavia - VIII Biennale "Premio Morgan's Paint", Ravenna - L'incisione in Italia oggi, Galleria 1+1, Padova - LXII Mostra Annuale d'arte della "Permanente", Milano - Grafica Italiana "Museo d'Arte Moderna", Rio de Janeiro (Brasile) - VII Biennale Romagnola d'Arte Contemporanea, Forlì - Arte Italiana Contemporanea a Villa Simes, Piazzola sul Brenta (Pd) - IX Concorso Internazionale del Bronzetto, Padova. 1974: Triveneta delle Arti - Villa Simens, Piazzola sul Brenta, Pd - 1974: Biennale dell'Arte orafa, Palazzo Strozzi, Firenze - 1974: V Premio di Scultura Seregno, Milano - 1974: Biennale di Arese - Milano.

.....

La vitalità dei contenuti lo ha condotto, con un progresso incredibile negli ultimi tempi, ad un'arte di conoscenza, più aspra, che prelude, attraverso l'ironia, ad una figurazione esplicita, con tutto ciò che la cultura, una buona cultura, ha suggerito al nostro scultore. Una buona cultura, dicevo, e penso al dinamismo di Boccioni, all'assoluto spigoloso di Chadwick. E queste citazioni non sono da interpretare come imitazione, ma come sottofondo culturale di una forza in atto, plasticamente valida, com'è quella di Cortelazzo.

RAFFAELE DE GRADA

Milano, novembre 1970

La civiltà "veneta" di Cortelazzo impedisce qualsiasi sopraffazione, anche di ordine estetico. Ecco perchè l'artista non intende definire troppo i "significati", neppure in un ordine squisitamente plastico: egli ama rimanere nel campo dell'"allusione" cara a Mallarmé.

Le lamine-foglie si tendono sinuosamente verso il cielo, ma non sono in sé né lamine né foglie; così, mentre le superficie patinate possono richiamare il verde sgranato del sottobosco, le lucidature riflettono una luce, un abbaglio, un riverbero che pone tutto in una dimensione irreali.

C'è talvolta, un lontano richiamo mitico, quasi un empito eroico (magari accennato nei titoli); c'è un accenno a folle di personaggi, a vele dispiegate, a passi di danza. Negli anfratti d'ombra, nei sottosquadri secchi e morbidi insieme, nei giuochi di pieni e di vuoti in cui il bronzo quasi si smaterializza, può esserci una suggestione naturalistica: erbe, fogliame, caverne su cui la luce s'arresta, rugose cortecce, licheni, scaglie di pietra... Ma l'accenno resta discreto. Una sorta di mistero avvolge queste sculture, che mai si possono compiutamente abbracciare. Attraggono e sfuggono; par di "comprenderle" perfettamente con l'occhio e la mente, ed invece ti ripropongono sempre nuove impressioni, nuovi itinerari di fantasia. Eppure, la forma, la stessa forma che ha fatto impazzire un Fidia o un Michelangelo, non si tradisce: vuol essere eterna, immutabile. L'utopia di Cortelazzo è qui: in questa dimensione che dal contingente mira al di là, e non sappiamo neppure dove.

PAOLO RIZZI

Febbraio 1974

In permanenza opere di:

CAFFE'
GENTILINI
BACOSI
MENEGHESSO
SCHIAVON
MANCINI
OMICCIOLI
GUIDI
CASSINARI
PIGATO
SEIBEZZI
FESTA
TRECCANI
GUTTUSO
STEFANI
MIGNECO
SCIANNA
TREVI
PEZZINI
NEGRI.
CORTELAZZO

orario della galleria: feriale: 10-13 - 16-20; festivo: 17-20.

